

3. VENEZIA, Basilica dei Santissimi Giovanni e Paolo, iscrizione funeraria Tommaso Mocenigo (1423).

Tommaso Mocenigo, principe modesto e giusto.

Lastra in pietra recante l'iscrizione funeraria di Tommaso Mocenigo, l'iscrizione fa parte del complesso monumento dedicato al doge. L'epigrafe, giacente *in situ*, si trova apposta tra le due mensole che sorreggono il sarcofago contenente le spoglie del Mocenigo, l'intero manufatto misura 720x470 cm. apposta sulla navata di sinistra nel 1431.

L'iscrizione, integra e completa, è eseguita su specchio di corredo a solco su superficie piatta con livello del testo prominente. L'impaginazione si presenta regolare e omogenea per quanto riguarda la spaziatura e l'interlineo, il testo è impaginato orizzontalmente in dieci righe. Presente il contrasto tra pieni e filetti con effetto chiaroscurale.

Per quanto concerne l'analisi paleografica dell'iscrizione funeraria è composta da una combinazione ibrida di gotica e romanica con alcuni elementi riferibili alla scrittura alla greca.

Le lettere che si riferiscono al sistema greco sono la lettera A con il coronamento spostato a sinistra e la lettera E in forma lunata.

È frequente l'abbreviazione *que* espressa con segno tachigrafico in forma di tre e frequente è anche l'abbreviazione della lettera M per compressione espressa anch'essa da un segno in forma di tre.

Nella parola *Triu(m)phis* l'abbreviazione della lettera M viene segnalata attraverso un segno di compendio.

L'apparto decorativo è composto dagli stemmi famigliari dei Mocenigo, l'epigrafe è incastonata tra due mensole che poggiano su teste di leone, i lati del sarcofago ospitano le raffigurazioni delle virtù, sopra le quali fu posto il sarcofago che porta scolpita l'effigie del Doge.

Ultima ricognizione: 29.11.2019

Edizioni: PINCUS, 2000, p. 174; PAVANELLO, 2013, pp. 130, 131 fig. 25a; MARANGON 2015, pp. 398.

Altri studi: SANUDO/MURATORI (1490-1530) 1733, col.945; SANSOVINO 1581, PAOLETTI 1893-1897 pp.12,76-77; DA MOSTO 1966, pp. 192; GOLDNER 1974, pp.187-192; WOLTERS 1976; GOLDNER 1978, pp.186-201; MARKHAM SCHULZ 1986, pp. 22, 37-45, 50-52; BARILE 1994, p. 107; SPONZA in *Pisanello* 1996, pp. 338-339; MARKHAM SCHULZ 1997, pp. 34-36; AUGUSTI 2008, pp. 26-31; DE RUBEIS 2008, p. 39; PAVANELLO 2013, pp. 130-136; MARANGON 2015, pp. 396-398.



*Hec brevis illustris Moceniga ab origine Thomam
magnanimum tenet urna duce(m) gravis iste modestus
iusticie princeps q(ue) fuit decus ipse senatus
eternus Venetu(m) titulos super astra lochavit
5 hic teucru(m) tumida(m) delevit in equore classe(m)
opida Tarvisi cenete Feltri q(ue) redemit
Vingaria(m) domuit rabie(m) patria(m) q(ue) subegit
inde Fori Iulii Cataru(m) Spalatu(m) q(ue) targura(m)
equora pirratis patefecit clausa peremptis
10 digna polu(m) subiit patriis mens fessa triu(m)phis.*

Pietro Mocenigo, figlio di Pietro, nacque nel 1343, ricoprì il ruolo di procuratore di San Marco *de supra* e nel 1414 fu eletto doge.

Il suo fu un dogado fortunato, un periodo ricco di prosperità, morì il 4 aprile del 1423. Il testamento, datato aprile 1422, non conteneva disposizioni per la sua sepoltura che avvenne nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, edificato nella navata sinistra. Informazioni sull'inizio della costruzione del sepolcro prima della morte di Tommaso Mocenigo non sono state riscontrate, tuttavia, è necessario rilevare che la data presente nell'iscrizione, in cornice, subito dopo i nomi dei lapicidi ci indica l'anno 1423, da riferire secondo il calendario moderno ai primi mesi del 1424, quindi utilizzando come probabile data d'inizio dei lavori la morte del doge e come termine di realizzazione i primi mesi del 1424 il monumento, nella sua complessità, sarebbe stato costruito in poco più di un anno, tempistica che non sembra verosimile, in ogni caso la data incisa di sicuro racconta che in quell'anno il monumento era in costruzione.